

Maria, Parola di Dio

“La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagirne i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia (cfr *Lc* 2, 7). Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Sarà talora *uno sguardo interrogativo*, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: « Figlio, perché ci hai fatto così? » (*Lc* 2, 48); sarà in ogni caso *uno sguardo penetrante*, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana (cfr *Gv* 2, 5); altre volte sarà *uno sguardo addolorato*, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della 'partorientente', giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo prediletto (cfr *Gv* 19, 26-27); nel mattino di Pasqua sarà *uno sguardo radioso* per la gioia della risurrezione e, infine, *uno sguardo ardente* per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste (cfr *At* 1, 14)”. (JUAN PABLO II, Rosarium Virginis Mariae 10).

Oggi la Chiesa si sente in dovere di promuovere una nuova evangelizzazione in tutto il mondo. Essa è la risposta di Dio ai problemi dell'uomo. Se la prima evangelizzazione "ha avuto i suoi strumenti privilegiati negli uomini e donne di vita santa", l'attuale sarà possibile solo se sono evangelizzati coloro che sono chiamati ad essere i nuovi evangelizzatori: "solo una Chiesa evangelizzata è capace di evangelizzare". E la santità di vita è la controprova evidente di un'evangelizzazione matura, perché è il suo effetto logico.

Ebbene, evangelizzare è stato, fin dall'inizio della Chiesa, compito dei testimoni; il Vangelo è da sempre affidato a persone che avevano fatto del contenuto della loro predicazione esperienza personale previa: la santità è, in altre parole, "la chiave del rinnovato ardore della nuova evangelizzazione". La novità della missione evangelizzatrice dipende, dunque, dalla novità con cui il nuovo evangelizzatore vive la sua vita cristiana, novità che non nasce dall'accomodazione alla moda imperante o all'ideologia dominante, ma deriva piuttosto dalla sua radicale identificazione con il Vangelo, buona novella di Dio. I cristiani - e ancora più in particolare i religiosi - possono unirsi a questa nuova fase della Chiesa di oggi, partendo da una profonda esperienza di Dio.

Non ci mancano, per fortuna, i modelli che ispirano e incoraggiano questo sforzo per evangelizzare gli altri da una situazione precedente di evangelizzati. Maria è, senza dubbio, il modello migliore riuscito: Lei, donna di fede, è stata pienamente evangelizzata, è la più perfetta discepola ed evangelizzatrice. Lei è il modello di tutti i discepoli per la sua testimonianza di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e di pronta e fedele disponibilità al servizio del Regno fino alla croce. Il valore esemplare di Maria, evangelizzatrice evangelizzata, non risiede tanto nella sua esperienza personale di Dio, esperienza storica -incorniciata in circostanze irripetibili-, e soggettiva -e, quindi, intrasferibile-, quanto nel mostrarci che una

tale impresa è soggetta a un preciso cammino di fede, un vero pellegrinaggio di fede (cfr. LG 58), per il quale Lei ha avanzato e può avanzare qualsiasi credente. Per esporre le tappe del cammino mariano di fede con più oggettività, dobbiamo ricorrere al racconto evangelico, ordinando di forma biografica gli episodi che ci narrano Luca e Giovanni. Ci fa pensare che siano stati solo loro, i due evangelisti più 'recenti', coloro che si sono interessati a Maria: i primi cristiani certamente hanno avuto bisogno, certamente, di sperimentare la distanza che li separava di Gesù e del suo tempo per recuperare la memoria di sua madre ed ammirare la sua fede. In caso di essere vera questa ipotesi, non si può evitare le conseguenze: se oggi, dopo 2.000 anni di distanza da Cristo Gesù, ci potrebbe riempire di motivi per sentirlo lontano, questa stessa distanza dovrebbe accumulare motivi di ritrovarci con Maria e, accanto a Lei, con suo figlio, nostro Signore.

La biografia spirituale di Maria che viene fuori potrebbe sembrare scarsa di notizie importanti e di situazioni portentose; e purtroppo è così. Ma meglio di inventare ciò che non sappiamo, dobbiamo ascoltare ciò che Dio ci dice su Maria o, più precisamente formulato, indovinare un po' ciò che Dio vuole da noi a partire di quanto ci ha detto su di Lei. I racconti evangelici che ci parlano di Maria non sono cronaca della vita della Vergine di Nazareth; essi descrivono il comportamento di Dio: piuttosto che scoprire qualcosa su Maria ci rivelano tutto un Dio.

La devozione a Maria, la beata Madre di Dio, è caratteristica di ogni figlio nato da Dio. Qualsiasi buon cristiano sente senz'altro dispiacere quando si mette in discussione la sua pietà mariana; gli risulta incomprensibile che si dubiti dell'esistenza di buoni motivi per venerare, amare e celebrare Maria. In genere ci sono motivi più che sufficienti per entusiasmarci di Maria; e siamo decisamente impegnati nel riuscirvi; nella devozione mariana troviamo - e chi lo dubita? - consolazione nelle prove della vita, stimolo per provare, in mezzo ad esse, la nostra fedeltà di Dio.

1. Un buon motivo (divino!) per entusiasmarci di Maria

Eppure non è vano chiederci se i motivi che abbiamo sono gli stessi che ebbe Dio quando rimase lì stupito della vergine di Nazareth. I mille e buoni motivi che possiamo avere per amare Maria coincidono con il motivo che convinse Dio ad eleggerla come madre? Maria ha per noi lo stesso significato che ebbe per Dio? Vediamo in essa quello che vide Dio? Osiamo contemplarla con gli occhi di Dio e il cuore di suo figlio? Come vogliamo Maria: come ce la immaginiamo o come incantò Dio?

Una devozione mariana, per quanto radicata e sincera sia, varrebbe assai poco se non fosse fondata nel volere di Dio. Per quanto poco ci pensiamo, dovremmo renderei conto che fu Dio colui che scelse Maria, molto prima che a noi passasse per la mente di pensare a lei. Prima Dio la elesse come Madre e soltanto dopo noi possiamo godere della sua protezione materna. Molto prima di essere signora nostra fu serva di Dio. Certamente Maria può meravigliarci, non però per quanto essa fece per Dio e, meno ancora, per quanto possa fare per noi, ma per tutto ciò che Dio operò in lei. Maria è piena di grazia perché Dio glielo concesse gratuitamente, e non perché noi, per quanto generosi ci dimostriamo con lei, lo ammettiamo.

1.1. Contemplare Maria con gli occhi di Dio

Se ci pensiamo su, l'unico modo veramente giusto di vedere e venerare Maria è quello con cui Dio la contemplò e la amò. Lo sguardo che più rispetta Maria, la pietà che meglio la venera, il culto che le si deve, l'amore che più le conviene, sono quelli che più si avvicinano allo sguardo colmo di entusiasmo di Dio per Maria e che meglio lo riflettono. La devozione che Maria si merita è quella che meglio copia la devozione che Dio sente per essa. Se in Maria scopriremo quello che vi trovò il nostro Dio, il nostro amore per Maria sarebbe, evidentemente, più divino e la nostra devozione mariana sarebbe, senz'altro, più evangelica. Potessimo essere così divini con Maria come lo fu lo stesso Dio.

Ebbene, soltanto nei Vangeli ci sono rimasti espressi i motivi di Dio. L'immagine di Maria che essi raffigurano ha quindi la garanzia di avere intuito l'idea che Dio si è fatto di lei. Le poche notizie che la tradizione evangelica contiene su Maria esprimono la relazione che essa mantenne con Dio, e l'esperienza che Dio ebbe di Maria. Solo perché Dio trovò in Maria una serva ammirevole, Maria poté dare riparo a Dio nel suo grembo. Dio ebbe una serva e una madre, nel momento in cui Maria convertiva in figlio il suo Signore. I racconti evangelici descrivono, dunque, l'esperienza che Dio fece di Maria e l'esperienza che Maria fece di Dio. Ma, e già l'abbiamo detto, Dio si fissò in Maria prima che essa si fissasse nel suo Signore.

1.2. Contemplare Dio nella vita di Maria

Di qui il suo indubitabile valore: il Vangelo è, innanzitutto, rivelazione di Dio, anche negli episodi in cui Maria è presente e assume un certo protagonismo. Quanto la tradizione evangelica ricorda come evento mariano serve sempre alla manifestazione divina: è parola di Dio, rivelazione e promessa. Più che raccontarci come fu Maria, ci spiega come è Dio e come si impegna nell'essere così anche con noi.

La biografia di Maria, che si può con fatica ricostruire, può sembrarci scarsa di notizie importanti e parca in situazioni prodigiose; in realtà, lo è. Però più che alimentare la curiosità per l'aneddottico, inventando ciò che non è necessario, sarà bene ascoltare quello che è fondamentale, cioè quanto Dio dice di Maria o, per formularlo con maggiore precisione, scoprire quello che da noi si aspetta Dio in tutto ciò che di lei ci dice.

2. Maria, Parola di Dio

Se l'immagine di Maria è parola di Dio per noi, faremmo bene a concentrarci su ciò che Dio dice di se stesso parlando di Maria, invece di lamentarci per la scarsità di notizie biografiche che su lei trasmettono i Vangeli o di meravigliarci per il mitigato entusiasmo evangelico di fronte alla persona storica di Maria. La storia evangelica di Maria vale non per quanto racconta di lei, ma per ciò che ci rivela di Dio. Nella versione evangelica di Maria si riflette il volto autentico del Dio vivo. La Maria del Vangelo è, in questo senso, icona del nostro Dio: quello che Dio fu per Maria continua a volerlo essere per ciascuno di noi.

Maria si merita da noi qualcosa di più di una semplice devozione. Maria si merita maggiori riguardi di quelli che le dedichiamo. Non la veneriamo per quanto

ci debba concedere; non dovremmo. Non sono i favori che lei possa fare a noi -le grazie che sa strappare a Dio per noi - i motivi che ci portano a onorarla oggi. Tali motivi non sarebbero troppo onesti, per quanto necessari siano i suoi favori.

2.1. Dio diede suo figlio a chi gli ubbidì

Anzitutto dobbiamo essere profondamente grati a Maria per la grande ubbidienza con cui si dedicò a Dio e per il molto che ci ha ottenuto: rendere Dio uomo vero, convertire il nostro Dio in uno dei nostri. Quelli che venerano Maria non sono guidati dall'interesse personale, ma dalla gratitudine e dalla riconoscenza. Dal momento che ci ha donato Dio, potremmo forse aspettarci qualcosa di meglio da essa? Possedendo nel figlio suo il nostro Dio, non è un di più tutto il resto, anche se sono molte le cose che ci mancano?

Maria ben si merita un'eterna riconoscenza per quanto ci ha dato. Chi lo può dubitare? Ma, anche se gliela diamo, ancora non la contempliamo come Dio la vede e neppure sintonizziamo con il motivo per cui Dio l'amò. Dio rimase lì stupito di Maria perché in essa trovò unicamente una serva: Dio dovette rimanere sorpreso dal fatto che Maria non gli chiese nulla quando irruppe nella sua vita e le confidò i suoi progetti. Non era la vergine di Nazareth ad avere bisogno di Dio, ma Dio che necessitava di qualcuno che gli credesse. Egli stava cercando il modo di salvarci ed era per lui urgente trovare il modo di farsi uomo. Rivelando a Maria la sua volontà, trovò quello che cercava: qualcuno che gli facesse caso e gli ubbidisse. Possediamo Cristo perché abbiamo avuto un Dio impegnato nella nostra salvezza e una vergine che si è impegnata nell'aiutarlo.

2.2. La felicità di Maria, alla portata del credente

Il Dio di Maria continua oggi a mantenere progetti di salvezza; continua oggi a cercare credenti attenti alla sua Parola e disposti ad accoglierla nella loro vita. E pure il nostro Dio, come lo fu di Maria. Per esprimerci meglio, egli sarebbe disposto a essere nostro oggi stesso come lo fu un giorno di Maria. Non ci riserva un'avventura peggiore, né grazie in minor numero, di quelle che elargì a sua madre. Ma per giungere ad essere beati come Maria, a vivere pieni di grazia, bisogna pagare un prezzo, quello che pagò Maria: fidarsi totalmente di Dio e comportarsi come la sua ubbidiente serva.

Grazie a Dio, quindi, perché non ci è vietata questa gioia e tanto meno proibito di sognare che Dio possa ripetere in noi le meraviglie che operò nella madre sua: se fossimo capaci di consegnarci a Dio come essa si consegnò, finiremmo come lei per proclamare che il Signore continua ad essere meraviglioso perché tale sarà stato con noi.

La nostra ammirazione per Maria dovrebbe, quindi, aumentare la nostra ammirazione per un simile Dio. Il fervore così sincero che sentiamo per lei dovrebbe infervorarci per il suo Dio che l'ha resa così grande. Se Maria deve la sua grazia a Dio, se da Lui proviene la sua grandezza, noi contempliamo in Maria il suo Dio e impariamo da lei a relazionarci con Lui: il nostro amore per Maria sarà autentico, se riesce a farci sperare di uguagliarla nella sua fede e nella sua ubbidienza. Né più, né meno!

3. È una bella avventura sarà seguire il cammino mariano di fede

Affinché la stima per Maria ci obblighi a fissare di più lo sguardo su Dio, affinché l'entusiasmo per la madre riesca a entusiasmarci del figlio, affinché essendo già buoni devoti di Maria ci rendiamo migliori discepoli di Cristo, vogliamo ripassare la sua biografia spirituale e ripetere la sua personale avventura. Nessuno, meglio di Dio, può parlarci di Maria: ascoltando la sua Parola, impariamo a stimare Maria per gli stessi motivi con cui Dio la stimò; ancor meglio: possiamo incominciare a imitarla nell'ascolto di Dio che è la causa della sua beatitudine.

Nel dialogo che Maria mantenne con il suo Dio, nella relazione che visse con il figlio suo, possiamo identificare quello che Dio vuole chiedere a ciascuno di noi. In questo modo, mentre celebreremo meglio la Madre di Dio, ci renderemo più familiari del Figlio suo. Sarebbe un inganno se, vantandoci di essere tra i fedeli di Maria, non permettessimo che Dio possa contarci tra i suoi. Maria non desidera di meglio dai suoi fedeli della fedeltà all'oro Dio. Come madre non le possiamo offrire nulla che abbia più valore dell'amore e dell'ubbidienza al figlio suo.

Ebbene, e con le parole di Giovanni Paolo II, “nelle presenti riflessioni, tuttavia, mi riferisco soprattutto a quella «peregrinazione della fede» nella quale «la Beata Vergine avanzò» (RM 5; cfr LG 58). Ricordare le tappe del suo cammino di fede oggi può contribuire a mettere ordine nella nostra vita, ristabilendo il primato di Dio in essa e recuperando contemplazione e il servizio al prossimo come compiti apostolici. Ricorrere sotto la sua guida il suo cammino spirituale ci può convertire in compagni di avventura di Maria, la madre di Gesù.

Ecco **le tappe**:

- NAZARETH (Lc 1,26-38): **la propria VOCAZIONE, incontro con un Dio salvatore**

Nazareth è la prima tappa dell'avventura di fede di Maria, il punto di partenza. Maria è stata scelta per essere madre: la vocazione antecede la maternità. La sua beatitudine non consiste nell'essere diventata la madre del suo Dio, ma nell'aver creduto e accettato (Lc 1,45): è diventata madre perché, e quando, si dichiarò serva (Lc 1,38).

- AIN KAREN (Lc 1,39-56): **la MISION, risposta della serva beata**

Con la maternità appena inaugurata Maria si pone al servizio di una vecchia gravida (Lc 1,39). Avere Dio nel proprio grembo non l'allontana dal prossimo bisognoso. La fede, che ha reso spazio a Dio nella propria vita, pone la vita a disposizione del fratello. Ed è lì, servendo, dove Maria prega. La preghiera della serva è un esercizio di contemplazione di Dio nella propria vita e l'affermazione della presenza salvifica di Dio nella storia del popolo (Lc 1,46-55).

- BETLEMME (Lc 2,1-20) - GERUSALEMME (Lc 2,21-40): **la CONTEMPLAZIONE, vedere il cuore delle cose con gli occhi del cuore**

Essere madre di Dio non è stato per Maria un privilegio straordinario; è stata grazia immeritata, che ha avuto conseguenze inaspettate. A Betlemme è dovuta

essere 'evangelizzata' da estranei. A Gerusalemme presentò a Dio il figlio della sua fede ed è stato 'premiato' con una spada nell'anima.

- GERUSALEMME (Lc 2,41-52) - GALILEA (Lc 8,19-21; 11,27-28): **La PERDITA del Figlio e riscoprirlo (di) nuovo**

Quanto più cresceva il bambino a casa, più lo 'perdeva' la madre, perché cresceva in lui anche la consapevolezza di essere Figlio e il suo dovere di occuparsi delle cose del Padre. Inoltre, durante il ministero pubblico di Gesù, Maria è la grande assente: se va a vederlo, non è ricevuta; se non è con lui, non è benedetta ..., se non fosse credente. Maria ha dovuto smettere di essere madre e continuare ad essere più credente.

- CANA (Gv 2,1-11) - GERUSALEMME (Gv 19,25-27): **accanto a Maria, sono possibili la FEDE e la FEDELTA'**

Il quarto vangelo è molto breve su notizie su Gesù. Ma quelle che ci dà, sono assai preziose: la 'madre di Gesù' è all'inizio e alla fine del percorso storico dei discepoli; unita all'ora' di Gesù si trova nel momento più felice, un matrimonio, e nel momento più desolato, la croce. In entrambi i casi, la sua presenza ha a che fare con la fede del discepolo.

- GERUSALEMME (At 1,14): **Maria, finalmente, TRA APOSTOLI che pregano**

Maria termina il suo cammino di fede vivendo in comunità, tra gli apostoli che non sono ancora determinati ad adempiere il comando di Gesù, ma già stanno a pregare.

La 'storia' evangelica di Maria vale non tanto per ciò che ci dice su di essa, ma per quello che ci rivela di Dio; nella versione evangelica di Maria si riflette il vero volto del Dio vivente. La Maria del Vangelo è, in questo senso, icona del nostro Dio: ciò che Dio è stato per Maria continua a voler essere per ciascuno di noi

Piste di riflessione

«Tutte le prediche che ho ascoltato sulla Santissima Vergine mi hanno lasciata fredda. Come avrei desiderato essere sacerdote per predicare sulla Vergine Maria ... Innanzitutto, io avrei dimostrato fino a che punto è sconosciuta la vita della Vergine. Non dovrei dire di lei cose inverosimili o che non si sappiano ... Perché una predica sulla Vergine dia frutto, è necessario mostrare la sua reale vita, così come il Vangelo ce la fa intravedere e non la sua supposta vita. Si capisce subito che la sua vita reale, a Nazareth, e anche più tardi, dovette essere totalmente ordinaria. Invece ci mostrano una Santissima Vergine inaccessibile, quando bisognerebbe presentarla come un modello che vive le virtù nascoste; bisognerebbe dire che essa viveva di fede come noi e portare le prove tolte dal Vangelo, dove leggiamo: "Ma essi non compresero le sue parole" (Lc 2,50) e anche: "Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui" (Lc 2,33)"¹

¹ TERESA de LISIEUX, *Novissima Verba* (Lisieux 1926), 154.

La situazione, denunciata già da santa Teresa, continua oggi ad essere attuale? Pietà mariana è sempre sinonimo di vita più evangelica? Per quale motivo una così grande devozione per Maria non riesce a rendere migliori cristiani? È legittimo farsi scudo di Maria per non prestare attenzione a Dio, affannarci nel conseguire più grazie da Maria e non preoccuparci della volontà di Dio?

Spunti di preghiera

Ti ringrazio, Signore, che mi permetti di guardare Maria come tu la contempli, come un giorno te la sei immaginata e come sempre l'hai voluta: piena di grazia. Perché non cessi di ammirarla come si merita, donami gli occhi tuoi: che in essa io scopra quello che tu hai visto e che tanto ti incantò. Cambia, Signore. il mio modo di vederla: che assomigli sempre di più a te nella contemplazione della madre tua.

Ti ringrazio, Signore, che mi permetti di vederti mentre contemplo Maria. La tua volontà mi si rende più accessibile e il tuo volto più vicino quando li scopro rivelati in Maria; mi risulta più amabile, più umano e familiare e, soprattutto, assai più stupendo. In quanto hai fatto per lei mi indichi quello che sei disposto a fare per me. Grazie, Signore, che mi parli in Maria; grazie perché in Maria ti fai parola che ti rivela e promessa che ti impegna.